
GLI EFFETTI ASIMMETRICI DEL COVID-19 SULL'OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE NEL COMUNE DI FIRENZE

Il caso del Centro Storico

1. Introduzione

L'obiettivo di questa nota è quello di quantificare l'impatto della epidemia da *Covid-19* sul mercato del lavoro del Comune di Firenze, distinguendo fra centro storico e resto della città. Il *coronavirus*, ormai è una evidenza nota a tutti e non solo agli studiosi, ha indebolito il nostro sistema economico e sociale in modo disomogeneo, distribuendo i costi della recessione in modo difforme fra settori e lavoratori e, conseguentemente a causa degli effetti di composizione, anche fra territori.

Persino fra territori contigui, come quelli che afferiscono – organizzati in quartieri – alla giurisdizione del Comune di Firenze, gli effetti negativi della emergenza sanitaria hanno avuto una diversa intensità. D'altra parte le immagini surreali del centro storico, completamente deserto, nei giorni successivi all'annuncio del primo ministro Giuseppe Conte, che il 9 marzo decretava la chiusura delle attività produttive, tutte tranne quelle inerenti i servizi essenziali, lasciavano presagire con pochi dubbi che a subire i maggiori contraccolpi del *lockdown* sarebbe stata propria la zona più turistica della città.

Un dato utile, e l'unico al momento disponibile, per cogliere l'ordine di grandezza dell'impatto della pandemia sul centro di Firenze, è quello relativo ai flussi delle comunicazioni obbligatorie (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) che i datori di lavoro trasmettono ai centri per l'impiego. L'aggancio di questa fonte informativa ai dati disponibili di Asia, Unità locali 2017, ci consente di pervenire ad una stima aggiornata degli addetti alle dipendenze che lavorano nel Comune di Firenze e di monitorare il loro andamento nel tempo fino al 31 agosto 2020. La successiva individuazione, di fonte Unesco, delle vie considerate patrimonio dell'umanità – tutte quelle localizzate all'interno della cerchia dei viali tracciati sulle vecchie mura medievali – ci permette infine di distinguere gli effetti della crisi all'interno della città: nello specifico, fra l'area del centro storico (da ora in poi Area Unesco) e quella restante ad essa esterna (cfr. Figura 1).

Figura 1
CENTRO STORICO DI FIRENZE – AREA UNESCO



In sintesi, anticipando i risultati, il 31 agosto 2020 la Toscana nel suo complesso aveva perso, rispetto alla stessa data relativa all'anno precedente, il 4,3% degli addetti alle dipendenze. Nel medesimo periodo la contrazione osservata per Firenze, nel suo insieme, era -8,1%. Ma il risultato – per l'intera città – riflette un andamento assai differenziato fra l'area Unesco (-16,1% addetti) e le altre zone (-4,9%). Firenze ha subito, quindi, più di altre realtà la crisi da coronavirus, ma in virtù dei dati descritti, sarebbe più corretto circoscrivere tale valutazione, enfatizzandola nella sua portata, al solo centro storico della città. Quello considerato patrimonio dell'umanità, meta di milioni di visitatori all'anno che hanno determinato nel tempo una offerta ricreativa e ricettiva che ha spiazzato, lentamente ma inesorabilmente, il tessuto residenziale e favorito il decentramento di molte funzioni terziarie legate a importanti centri decisionali. La mono funzionalità del centro storico, sbilanciata su consumi turistici, spiega pertanto il maggiore impatto che l'emergenza sanitaria ha prodotto sulle attività economiche ed il lavoro in questa area.

2. Il quadro prima dell'emergenza Covid-19

Prima della crisi, secondo i dati Asia¹ 2017, all'interno dell'area UNESCO di Firenze, erano attive (al netto dei settori indicati nella nota²) circa 12mila imprese per un totale di quasi 44mila addetti, di cui 32mila dipendenti. L'area UNESCO rappresenta il 28% delle imprese e degli addetti del comune di Firenze (Tabella 1). Poco meno di un terzo, quindi, dei lavoratori e delle unità produttive e commerciali operanti nel comune.

¹ ISTAT- Archivio Statistico delle Imprese Attive.

² Esclusi agricoltura, Pubblica Amministrazione, Scuola, Sanità e Agenzie di lavoro interinale.

Tabella 1
IMPRESE, UNITÀ LOCALI, ADDETTI E DIPENDENTI PER SETTORE. 2017

	Area UNESCO				Altra Firenze			
	Imprese	Unità Locali	Addetti	Dipendenti	Imprese	Unità Locali	Addetti	Dipendenti
01- Industria, costruzioni	1.050	1.070	2.742	1.653	4.954	5.067	20.007	14.632
02- Commercio ingrosso	555	565	1.310	807	2.717	2.779	7.134	4.310
03- Commercio dettaglio alimentari	414	442	1.520	989	631	684	3.771	2.953
04- Commercio dettaglio non aliment.	1.843	1.977	6.731	4.780	2.544	2.673	6.773	3.831
05- Servizi di alloggio	593	632	4.546	3.952	364	374	1.513	1.178
06- Ristoranti, catering, mense	736	783	6.859	6.051	772	859	5.526	4.661
07- Gelaterie, pasticcerie, bar	441	455	2.412	1.788	613	633	2.287	1.403
08- Trasporto, corrieri, magazzinaggio	149	162	1.851	1.719	914	989	11.602	10.670
09- Altre attività dei servizi	5.881	6.023	16.000	10.369	15.939	16.342	53.238	37.289
TOTALE	11.662	12.109	43.971	32.107	29.448	30.400	111.851	80.928

Fonte: elaborazioni IRPET da dati ISTAT - Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

La specializzazione del centro storico è molto diversa da quella del resto della città perché fortemente sbilanciata nei settori a spiccata connotazione turistica. Il 32% delle unità locali e 52% dei dipendenti è – nell'area Unesco – infatti attivo o nel commercio al dettaglio non alimentare, o nei servizi di alloggio e ristorazione o negli esercizi di vendita quali bar, pasticcerie e gelaterie. Tali settori, nel resto della città, non assorbono più del 15% delle unità locali e il 14% degli addetti alle dipendenze. Considerando anche il commercio all'ingrosso e il dettaglio di alimentari, nel centro storico, in comparti si trovano il 40% delle unità locali e il 57% dei dipendenti, contro, rispettivamente il 26% e 23% nell'area non Unesco.

Tabella 2
DIPENDENTI DELLE UNITÀ LOCALI PER SETTORE. 2017

Composizione % e peso sul comune

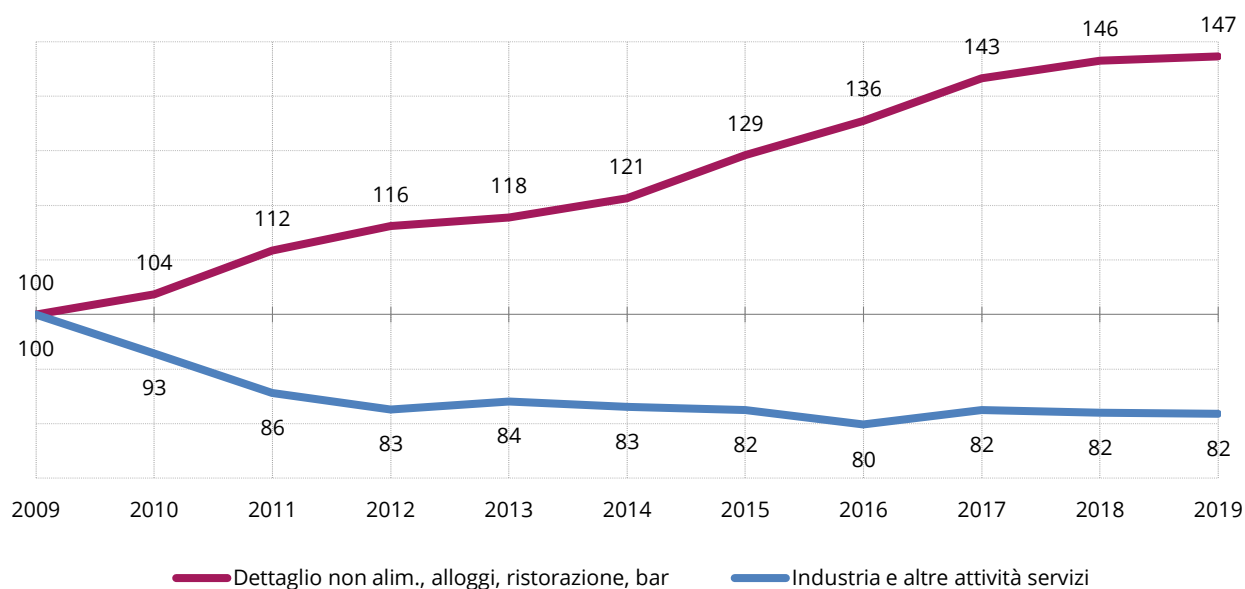
	Composizione %			Peso Area UNESCO su Totale
	Area UNESCO	Altra Firenze	Totale	
01- Industria, costruzioni	6,2%	17,9%	14,6%	12,1%
02- Commercio ingrosso	3,0%	6,4%	5,4%	15,5%
03- Commercio dettaglio alimentari	3,5%	3,4%	3,4%	28,7%
04- Commercio dett. non alimentari	15,3%	6,1%	8,7%	49,8%
05- Servizi di alloggio	10,3%	1,4%	3,9%	75,0%
06- Ristoranti, catering, mense	15,6%	4,9%	7,9%	55,4%
07- Gelaterie, pasticcerie, bar	5,5%	2,0%	3,0%	51,3%
08- Trasporto, corrieri, magazzinaggio	4,2%	10,4%	8,6%	13,8%
09- Altre attività dei servizi	36,4%	47,6%	44,4%	23,1%
TOTALE	100%	100%	100%	28,2%

Fonte: elaborazioni IRPET da dati ISTAT - Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

3. Le dinamiche occupazionali pre-Covid

La specializzazione del centro storico nei settori orientati a soddisfare più direttamente le esigenze della domanda turistica (commercio al dettaglio non alimentare, alloggi, ristorazione, bar, gelaterie) è aumentata costantemente nel tempo (Grafico 1). La crescita dimensionale dell'offerta ricettiva e ricreativa, che ha preso progressivamente il posto del tessuto residenziale e di quello terziario produttivo più avanzato (università, centri direzionali di istituti di credito, palazzo di giustizia, ecc.), ha delineato negli anni uno sviluppo meno equilibrato rispetto al passato fra attività e funzioni rivolte ai consumi turistici e a quelli dei residenti.

Grafico 1
AREA UNESCO. ADDETTI COMPLESSIVI³ DELLE UNITÀ LOCALI PER TIPO DI ATTIVITÀ. 2009-2019
 Numeri indice 2009 = 100



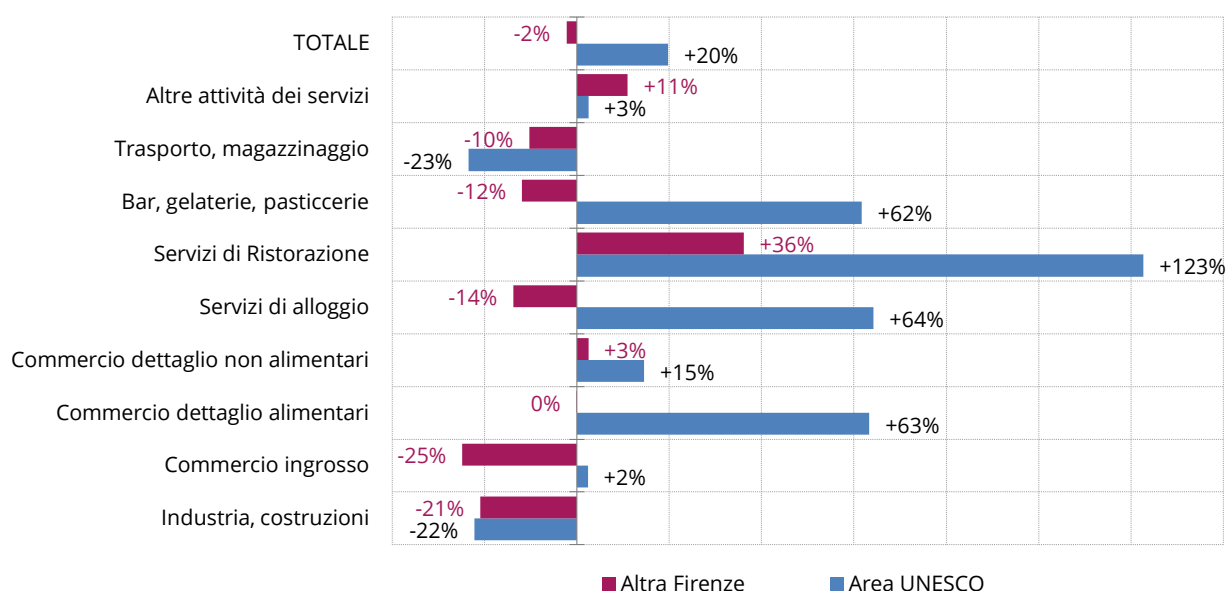
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT - Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e stime IRPET

Nel corso degli ultimi dieci anni, tra 2009 e 2019, il centro storico e il resto del territorio comunale hanno mostrato dinamiche differenziate relativamente al numero complessivo di addetti (sia dipendenti sia autonomi). Infatti, nell'Area Unesco si registra un aumento di circa il 20%, mentre il resto del comune vede una diminuzione del 2%. La crescita dell'occupazione nel centro storico è quasi interamente guidata dalle attività legate al turismo. Ad esempio, servizi di alloggio: +64%; attività di ristorazione: +123%; gelaterie, pasticcerie e bar: +62% (Grafico 2). Questi tre comparti spiegano da soli quasi il 93 per cento della crescita degli addetti osservata nel centro storico fiorentino nell'ultimo decennio.

³ Sia dipendenti che indipendenti, archivio ASIA 2009-2017, il 2018 e 2019 sono stime IRPET.

La stima dei dipendenti è ottenuta attraverso una procedura che contempla i seguenti passaggi: a) il calcolo del rapporto fra le posizioni di lavoro dipendenti attive al 31 dicembre 2017 e la media delle posizioni attive aperte nel corso dell'anno 2017; b) la moltiplicazione di tale quoziente per il numero di dipendenti ASIA Unità locali 2017; c) l'aggiornamento in avanti fino al 31 agosto 2020 del valore di cui al punto b), e che esprime la stima dei dipendenti ASIA al 31-dic-2017, sommando giornalmente e cumulativamente i saldi fra avviamenti del giorno t meno le cessazioni del giorno $t-1$. Il totale addetti per 2018 e 2019 è ottenuto moltiplicando il rapporto 2017 tra addetti totali e dipendenti alla stima dei dipendenti per i due anni.

Grafico 2
ADDETTI COMPLESSIVI DELLE UNITÀ LOCALI
 Variazione decennale (2019-2009) per settori



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT - Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e stime IRPET

Negli ultimi due anni, guardando alle dinamiche di breve periodo, l'andamento del numero di dipendenti nell'area UNESCO è stato in linea con la media del comune. Nel 2019, nell'Area Unesco, si registrano tuttavia variazioni negative nel commercio all'ingrosso e al dettaglio in misura più intensa rispetto al resto della città (Tabella 4). Sono variazioni che non spostano le tendenze di medio lungo periodo, ma di cui è utile tenere conto nella descrizione di quello che accade nel 2020, allo scoppio della pandemia.

Tabella 4
DIPENDENTI DELLE UNITÀ LOCALI PER SETTORE
 Variazioni % sull'anno precedente

	Area UNESCO		Altra Firenze		TOTALE	
	2018-2017	2019-2018	2018-2017	2019-2018	2018-2017	2019-2018
01- Industria, costruzioni	-1,8%	5,2%	2,2%	0,9%	1,8%	1,3%
02- Commercio ingrosso	0,1%	-1,6%	-0,6%	-0,6%	-0,5%	-0,8%
03- Commercio dettaglio alimentari	0,5%	-2,9%	2,7%	0,5%	2,2%	-0,4%
04- Commercio dettaglio non aliment.	0,1%	-1,6%	1,8%	-1,3%	0,9%	-1,4%
05- Servizi di alloggio	2,2%	1,0%	3,7%	-1,3%	2,5%	0,5%
06- Ristoranti, catering, mense	4,1%	1,6%	1,2%	-0,3%	2,8%	0,8%
07- Gelaterie, pasticcerie, bar	2,9%	2,2%	2,4%	-0,1%	2,7%	1,2%
08- Trasporto, corrieri, magazzinaggio	-5,3%	-3,1%	-2,1%	-3,8%	-2,5%	-3,7%
09- Altre attività dei servizi	-0,1%	-0,3%	1,5%	0,6%	1,1%	0,4%
TOTALE	0,8%	0,2%	1,1%	-0,1%	1,0%	0,0%

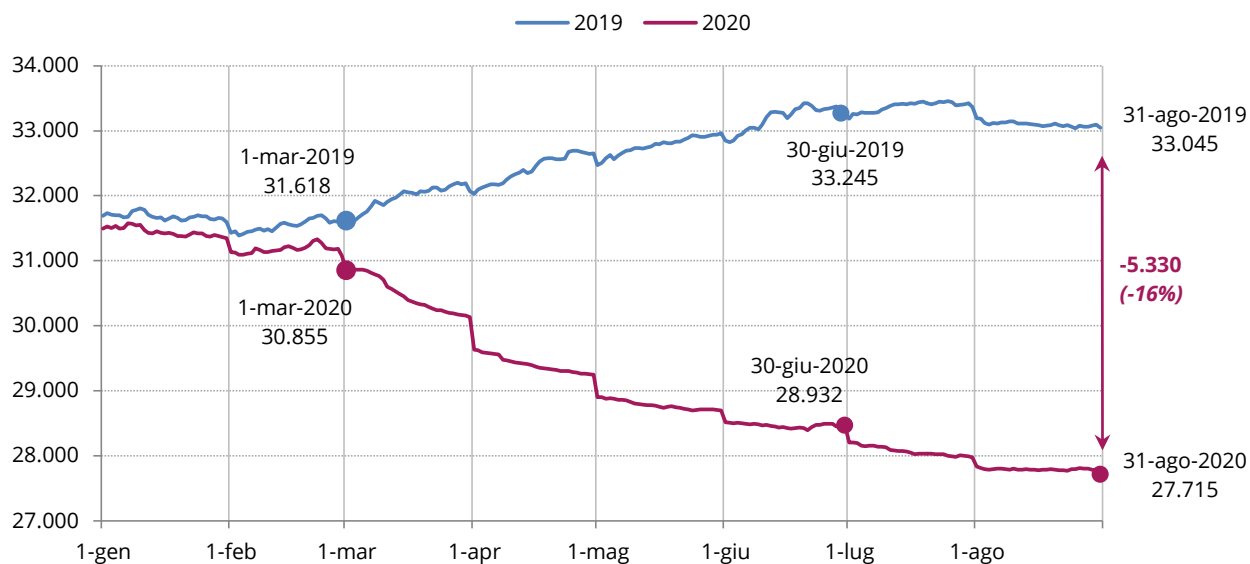
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT - Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e stime IRPET

4. Le conseguenze dell'emergenza Covid-19

I segni negativi nei settori del commercio e il rallentamento della crescita dei dipendenti in alberghi e ristorazione nel corso del 2019 hanno fatto sì che i primi due mesi del 2020 i numeri degli addetti fossero solo leggermente inferiori a quelli dell'anno prima. Ma è con l'inizio di marzo, quando normalmente partono le assunzioni legate al periodo di alta stagione del turismo, che lo stock di dipendenti inizia a diminuire in modo costante.

Ragionando in termini di variazione congiunturale⁴, tra marzo e aprile, si registra il calo più importante nel numero di dipendenti: -1.609 unità, pari al -5,2% (ricordiamo la successione di decreti con ordinanze restrittive: 5 marzo chiusura scuole, sospensione viaggi istruzione, spettacoli, eventi – 8 marzo chiusura musei e luoghi cultura – 22 marzo blocco di tutte le attività economiche non definite essenziali). Nei mesi successivi il calo continua, e le riaperture delle attività commerciali e della ristorazione, previste per decreto dal 18 maggio, non arrestano la tendenza negativa (Grafico 3). Nel confronto con l'anno precedente, ragionando cioè più correttamente in termini tendenziali⁵, la perdita di posti di lavoro è decisamente consistente: tra 31 agosto 2020 e la stessa data del 2019 osserviamo -5.330 dipendenti (-16,1%).

Grafico 3
AREA UNESCO. DIPENDENTI DELLE UNITÀ LOCALI PER GIORNO. 1 GENNAIO - 31 AGOSTO 2019-2020



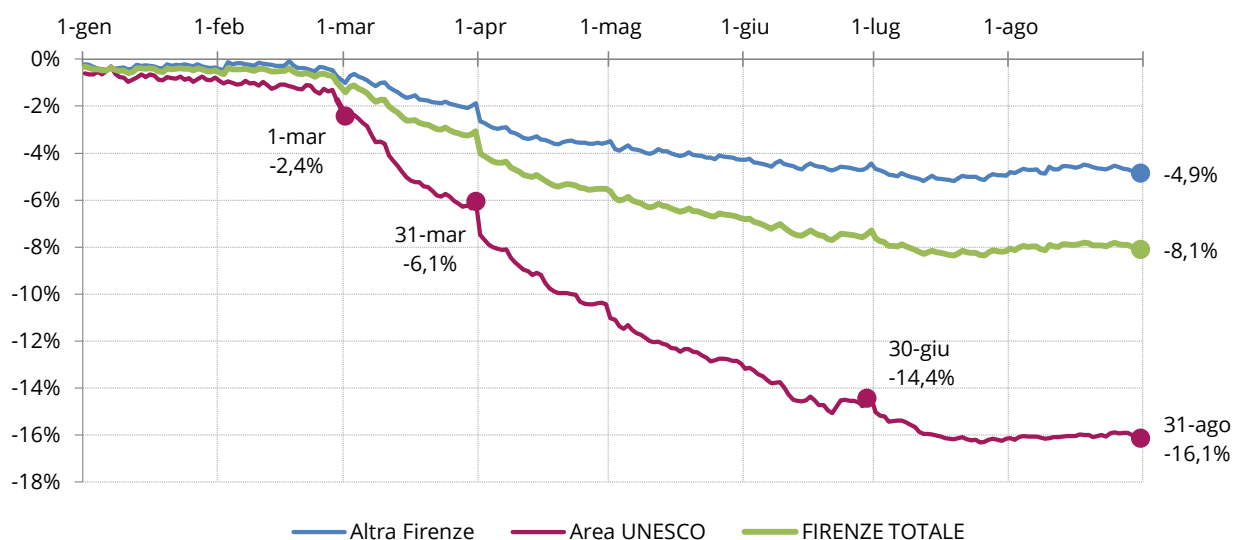
Fonte: stime IRPET

Il centro storico appare molto più colpito dall'emergenza Covid-19 rispetto al resto della città. Il Comune di Firenze, nel suo complesso, il 31 agosto 2020 registra, negli addetti alle dipendenze, una perdita relativa su base annua di 8,1 punti percentuali, che in termini assoluti sono pari a -9.304 dipendenti rispetto allo stesso giorno del 2019. Ma questo valore complessivo, per l'intera città, è il risultato dell'andamento differenziato fra l'area Unesco e il resto di Firenze (Grafico 4). Nel centro storico si è registrata una perdita del -16,1% (5.330 dipendenti) mentre altrove del -4,9% (-3.974).

⁴ Si intende con ciò la differenza fra un periodo (giorno o mese) e quello immediatamente precedente.

⁵ Si intende con ciò la differenza fra un periodo (giorno o mese) ed il medesimo riferito però all'anno precedente

Grafico 4
DIPENDENTI DELLE UNITÀ LOCALI PER GIORNO
 Variazioni % sulla stessa data dell'anno 2019



Fonte: stime IRPET

Il commercio al dettaglio non alimentare con i servizi di alloggio, la ristorazione e i pubblici esercizi del centro storico hanno perso su base annua 3.895 dipendenti contribuendo per il 73% alla perdita complessiva dell'area Unesco e per il 42% a quella totale del Comune di Firenze.

Le variazioni percentuali di questi servizi sono comprese tra -21% e -26%; nel centro storico tutti i settori di attività, con la sola eccezione degli alberghi, fanno registrare, su base annua, perdite più elevate rispetto al resto della città (Tabella 5).

Tabella 5
AREA UNESCO. DIPENDENTI DELLE UNITÀ LOCALI
 Differenze assolute e variazioni % 31 agosto 2020-2019

	DIFFERENZE ASSOLUTE			VARIAZIONI %		
	Area UNESCO	Altra Firenze	TOTALE	Area UNESCO	Altra Firenze	TOTALE
01- Industria, costruzioni	-140	-329	-469	-8,1%	-2,2%	-2,8%
02- Commercio ingrosso	-181	-76	-257	-21,9%	-1,8%	-5,1%
03- Commercio dettaglio alimentari	-123	-183	-306	-12,6%	-6,0%	-7,6%
04- Commercio dettaglio non aliment.	-1.059	-239	-1.298	-22,3%	-6,2%	-15,1%
05- Servizi di alloggio	-935	-358	-1.293	-21,9%	-27,2%	-23,1%
06- Ristoranti, catering, mense	-1.367	-731	-2.098	-21,2%	-15,2%	-18,6%
07- Gelaterie, pasticcerie, bar	-534	-275	-809	-26,6%	-18,5%	-23,2%
08- Trasporto, corrieri, magazzinaggio	-193	-579	-772	-12,2%	-5,7%	-6,6%
09- Altre attività dei servizi	-798	-1.204	-2.002	-7,6%	-3,2%	-4,1%
TOTALE	-5.330	-3.974	-9.304	-16,1%	-4,9%	-8,1%

Alla base di questi risultati così negativi ci sono la specializzazione settoriale del centro storico, con prevalenza di quelle attività chiuse per decreto dal 12 marzo al 17 maggio, ma, soprattutto, la sua "dipendenza" dal turismo e in particolar modo da quello internazionale.

5. Appendice grafica

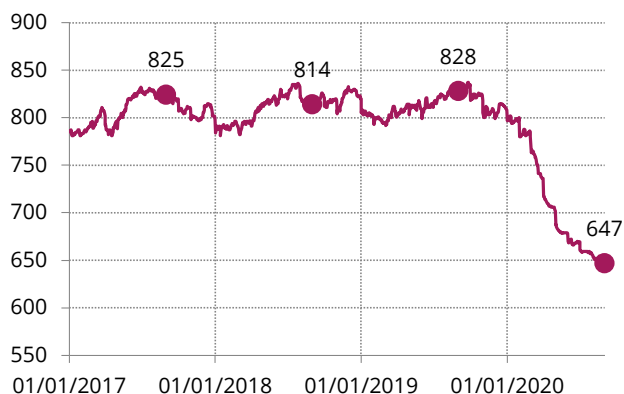
AREA UNESCO: DIPENDENTI PER GIORNO. 1° GENNAIO 2017 - 31 AGOSTO 2020

● 31 AGOSTO

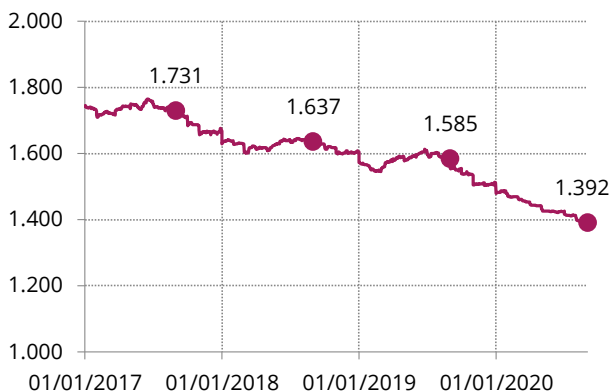
Industria e costruzioni



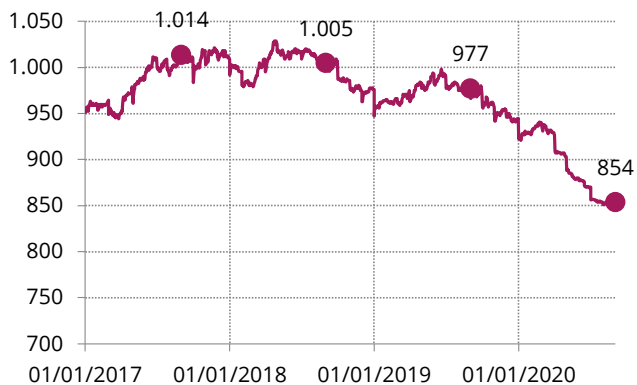
Commercio all'ingrosso



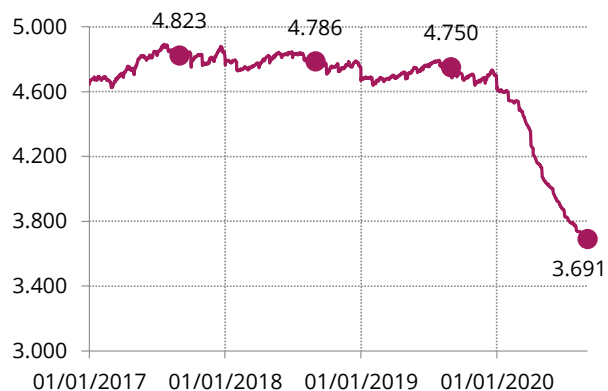
Trasporti e magazzinaggio



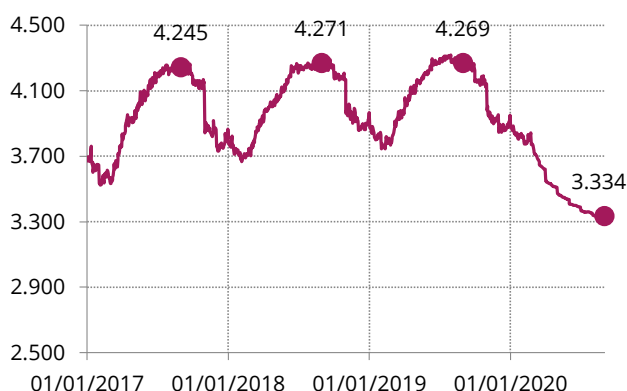
Commercio al dettaglio alimentari



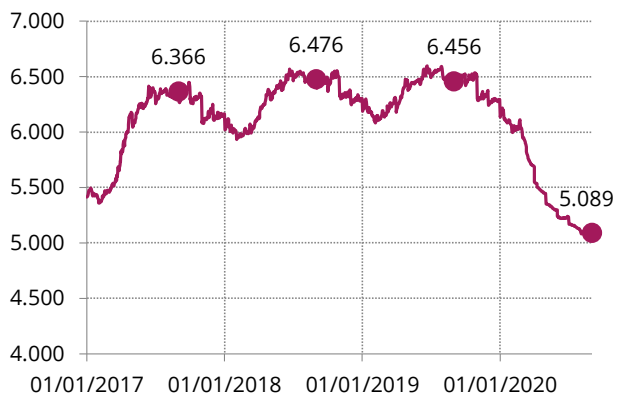
Commercio al dettaglio non alimentari



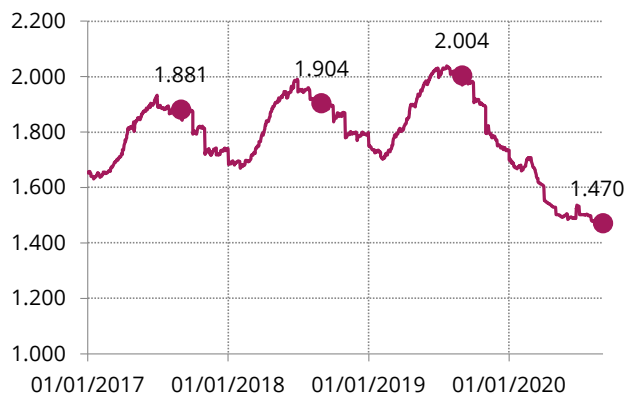
Servizi di alloggio



Ristorazione



Bar, pasticcerie, gelaterie



Altre attività terziario



TOTALE

